

## AUTUNNO ITALIANO/9



Foto/Ansa

**BARI** Il ministro Fitto non è di nessun aiuto alla sua Regione

## Con Fitto al governo niente soldi in Puglia

Gli amministratori pugliesi cercano di fronteggiare la crisi con iniziative, investimenti e proposte. Intanto a Roma si tagliano i fondi per lo sviluppo

### Il caso

**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A BARI  
rgianola@unita.it

**B**ari è la capitale della regione più industrializzata del Mezzogiorno. In questi giorni di crisi in Puglia si nota il valore e la responsabilità di amministratori locali che, pur in mezzo a mille problemi, cercano di fronteggiare una situazione di emergenza economica e occupazionale.

Il governatore Vendola, ad esempio, è intervenuto con un provvedimento per bloccare il pericoloso ritorno del caporalato e del lavoro nero, ha concesso la cassa integrazione in deroga, ha lanciato il progetto di riorganizzazione dei distretti produttivi si è mosso per arginare le situazioni più gravi di emergenza. Il sindaco Emiliano

sta cercando di governare la crisi che ha investito il polo industriale del capoluogo dove multinazionali e grandi imprese colgono l'occasione di questa bassa congiuntura per andarsene, dopo aver incassato negli anni passati ingenti contributi pubblici.

**«E il governo che cosa fa?»** Ci taglia i fondi. Il ministro Fitto, un pugliese, che ha promesso aiuti, soste-

**Colonna (Cgil):**  
Situazione grave, i giovani se ne stanno andando, un'altra volta

gni, piani per il Sud non si vede proprio. L'unica notizia che abbiamo è che ci taglia i finanziamenti proprio in un momento di estrema difficoltà per tutta l'economia regionale e del Mezzogiorno» osserva Pietro Colonna, segretario della Camera del lavoro

di Bari, mentre legge preoccupato gli ultimi dati sulla cassa integrazione: «Nei primi nove mesi di quest'anno è più che raddoppiata, siamo passati da oltre 3,4 milioni di ore erogate nel 2008 a oltre 7 milioni e mezzo quest'anno, la situazione occupazionale e sociale continua a peggiorare, abbiamo grandi timori per la tenuta del tessuto sociale e democratico».

Nella zona industriale, nei distretti vicini della provincia è tutto un lamento. «Camicie, capispalla, calzature, confezioni, la crisi sta colpendo tutti i settori della filiera tessile-abbigliamento, in particolare sono le piccole-medie aziende che fanno fatica, hanno problemi di soldi, di accesso al credito» racconta Donato Mastropietro, segretario locale della Filtea, «qui le imprese producono per marchi come Armani, Versace, Ralph Lauren, Gucci, ma c'è stato un ritardo nell'innovazione, nel cambiamento di passo delle aziende nel momento che si avvicina

### La Regione

Vendola ha messo in campo la cassa integrazione in deroga

### Industria

La Bosch vuole portare la produzione in Polonia

nava la crisi, ora la situazione è difficile per tutti, Stiamo cercando anche con gli industriali di trovare una strada condivisa per uscirne».

**Il settore metalmeccanico** è tra i più colpiti e qui c'è anche qualche gruppo che, dopo aver incassato negli anni passati gli incentivi per investire nel Mezzogiorno, oggi fa il furbo. La multinazionale tedesca Bosch ha 2200 dipendenti a Bari, ma ha annunciato un piano di dimagrimento con mobilità ed esuberi che potrebbe alla fine interessare 700 addetti. L'azienda, probabilmente, vorrebbe iniziare a spostare la produzione verso la Polonia, ma se questa fosse la vera strategia a Bari resterebbe poco. «La verità è che tutto il settore automotivo è in sofferenza: la Magneti Marelli, la Graziano Trasmissioni, la Om Carrelli, Getrag, non facciamo altri che discutere di cassa integrazione e mobilità» racconta Francesco Panza, sindacalista dei metalmeccanici, «ma dobbiamo riuscire a mantenere qui la produzione industriale delle imprese, altrimenti corriamo il rischio di desertificazione».

Delle difficoltà del distretto del divano parliamo nell'inchiesta della pagina precedente, ma si può aggiungere che la Regione Puglia, d'accordo con le forze sociali e imprenditoriali, ha ridefinito le vocazioni produttive dei 13 distretti regionali. Il problema oggi è che bisogna riempire questi progetti di contenuti e di fondi, ma il governo taglia taglia, e si sente solo la fanfara propagandistica della Banca del Sud e del Ponte sullo Stretto.

Altre occasioni di lavoro, di occupazione? «Parliamoci chiaro: fuori non c'è niente, non si crea nemmeno un posto, non ci sono nuove iniziative imprenditoriali, purtroppo i nostri giovani se ne stanno andando al Nord o all'estero, un'altra volta» ammette sconsolato il segretario della Camera del lavoro, «così con questa crisi ci tocca rivivere storie già viste in passato». ♦